

NOTIZIE  
**proVita&Famiglia**  
NEL NOME DI CHI NON PUÒ PARLARE

Organo informativo ufficiale dell'associazione Pro Vita & Famiglia Onlus  
- Organizzazione Non Lucrativa di Utilità Sociale -

CAPIA VELLEONE SPA - SPEDIZIONE IN ABBONAMENTO POSTALE - D1353/2003 (CONV. IN L. 27/02/2004 N. 46) ART.1 COMMA1 NE/TN  
AUTORIZZAZIONE DEL TRIBUNALE: BZ N.6/03DELL'11/04/2003



# DARWIN DAY

ANNO VIII  
FEBBRAIO 2020  
RIVISTA MENSILE N. 82

**P. 19**  
**Francesco  
Avanzini**

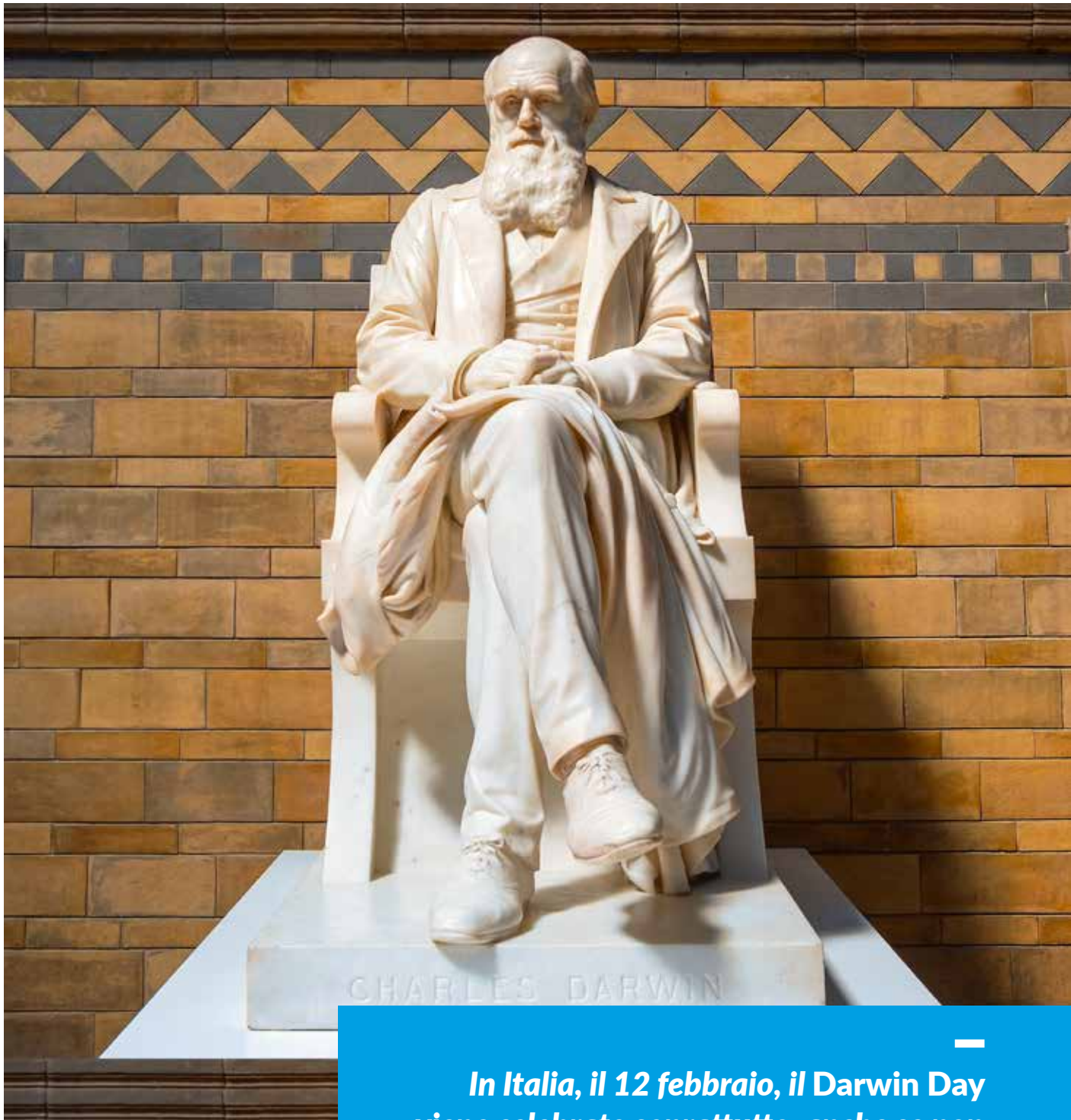
Il magico mondo  
delle terapie olistiche

**P. 24**  
**Luciano  
Leone**

Darwinismo: scienza o  
mito imposto ai sudditi?

**P. 40**  
**Giulia  
Tanel**

L'uomo, la scimmia,  
il caso e Dio.  
Intervista a  
Francesco Agnoli



***In Italia, il 12 febbraio, il Darwin Day viene celebrato soprattutto, anche se non esclusivamente, dall'Unione degli Atei e degli Agnostici Razionalisti, ai quali volentieri dedichiamo questo numero di Notizie Pro Vita & Famiglia.***

# Editoriale



Un modo subdolo con cui la cultura della morte si insinua nelle nostre teste, al fine di destrutturare - cioè distruggere - l'uomo è quello di sminuirne la dignità rispetto agli animali e al creato (è vero: è più di moda chiamarlo "ambiente", ma per noi è e resterà il "creato"). Strumento principe di questo lavoro, come la proverbiale goccia che buca le pietre, è la diffusione su larga scala e con ogni mezzo della teoria per cui l'uomo non è che una scimmia un pochino più evoluta; e il Darwinismo, nelle sue diverse sfaccettature, è divenuto un dogma indiscutibile, predicato soprattutto dai libri scolastici e dagli insegnanti nelle scuole di ogni ordine e grado.

Eppure lo stesso Darwin ammise che fino a quel momento non c'era alcuna prova della transizione fra la scimmia e l'uomo; ma, diceva, certamente in futuro se ne sarebbero rinvenute. Tuttavia, quasi 150 anni dopo, questo "anello mancante" non è ancora stato trovato.

Comunque, da quando il celebre naturalista morì, nel 1882, il 12 febbraio di ogni anno si celebra il *Darwin Day* per ricordarne il dies natalis.

Nell'occasione, noi abbiamo pensato di regalare a tutti i nostri Lettori ben venti pagine di riflessione e approfondimento sul darwinismo e sull'evoluzionismo, come antidoto al veleno che ci sorbiamo a piccole dosi da decenni.

In Italia, i *Darwin Day* vengono celebrati dal 2003 grazie soprattutto, anche se non esclusivamente, all'*Unione degli Atei e degli Agnostici Razionalisti*, ai quali volentieri dedichiamo questo numero di *Notizie Pro Vita & Famiglia*. ■

**Toni Brandi**



# Sommario



## 3 Editoriale

.....

## 6 Lo sapevi che...

.....

## 8 Dillo @ Pro Vita & Famiglia

.....

## 9 Versi per la vita

Silvio Ghielmi

### NOTIZIE **proVita&Famiglia** NEL NOME DI CHI NON PUÒ PARLARE

Vuoi ricevere anche tu, comodamente a casa, **Notizie Pro Vita & Famiglia** (11 numeri) e contribuire così a sostenere la cultura della vita e della famiglia?

Invia il tuo contributo:

€ 20,00 studente/disoccupato € 30,00 ordinario

€ 60,00 sostenitore € 100,00 benefattore € 250,00 patrocinatore

PRO VITA E FAMIGLIA ONLUS:

c/c postale n. 1018409464

oppure bonifico bancario presso

la Cassa Rurale Alta Vallagarina

IBAN: IT89X0830535820000000058640

indicando: nome, cognome, indirizzo e CAP

«Aprite  
le porte alla vita»  
p. 10

## Vita

«Aprite le porte alla vita» 10

*Giuliano Guzzo*

**I bambini non si comprano e non si regalano** 12

*Tommaso Scandroglio*

**Una lettera a Virginia Raggi** 14

*Aldo Bonet*

## Salute

**La fioritura dell'arte medica? È opera di medici santi** 15

*Fabio Piemonte*

**Il magico mondo delle terapie olistiche** 19

*Francesco Avanzini*

## 12 febbraio: Darwin Day

**Darwinismo: scienza o mito imposto ai sudditi?** 24

*Luciano Leone*

**La Creazione intelligente** 37

*Umberto Fasol*

**L'uomo, la scimmia, il caso e Dio** 40

*Giulia Tanel*

## Bambini

**Il vuoto lasciato dall'Onmi** 46

*Giorgio Vaccaro*

**In cineteca** 50

**In biblioteca** 51



MEMBER OF THE  
WORLD CONGRESS  
OF FAMILIES

RIVISTA MENSILE

N. 82 – Anno VIII Febbraio 2020

Editore

*Pro Vita & Famiglia Onlus*

Sede legale: via Manzoni, 28C

00185 Roma (RM)

Codice ROC 24182

Redazione

Toni Brandi,

Alessandro Fiore,

Francesca Romana Poleggi,

Giulia Tanel

Piazza Municipio 3

39040 Salorno (BZ)

[www.provitaefamiglia.it](http://www.provitaefamiglia.it)

Cell. 377.4606227

Direttore responsabile

Toni Brandi

Direttore editoriale

Francesca Romana Poleggi

Progetto e impaginazione grafica

*Co.Art s.r.l.*

Tipografia

**la grafica**  
prestanpa - stampa - legatoria

Distribuzione

*Caliari Legatoria*

Hanno collaborato alla realizzazione di questo numero:

Francesco Avanzini, Aldo Bonet,

Umberto Fasol, Silvio Ghielmi,

Giuliano Guzzo, Luciano Leone,

Fabio Piemonte, Tommaso Scandroglio,

Giulia Tanel, Giorgio Vaccaro

# «Aprite le porte alla vita»

Giuliano Guzzo



«Vivere significa necessariamente essere figli, accolti e curati, anche se talvolta in modo inadeguato». (Papa Francesco)

«La vita non è un oggetto da possedere o un manufatto da produrre», bensì «una promessa di bene, alla quale possiamo partecipare».

«Aprite le porte alla vita»: si intitola così il Messaggio dei Vescovi per la 42ª Giornata per la Vita prevista il 2 febbraio 2020. Un messaggio con cui si ricorda che «la vita non è un oggetto da possedere o un manufatto da produrre», bensì «una promessa di bene, alla quale possiamo partecipare, decidendo di aprirle le porte». In effetti, aprire le porte alla vita non è importante: è decisivo. **Ne va del concetto stesso di umanità.** Purtroppo, a livello globale le porte non chiuse, ma proprio sbattute in faccia alla vita sono in continuo aumento.

Lo dimostra, anzitutto, il caso dell'**aborto volontario**: ogni anno tra i 40 e i 50 milioni di bambini vengono soppressi nel ventre materno. Una «strage silenziosa», com'è stata più volte - e opportunamente - chiamata, che **non indigna nessuno** benché molte siano le ragioni per provare tale sentimento. Pensiamo solo all'aborto sesso-selettivo, che tra il 1970 e il 2017 ha visto eliminate 45 milioni di bambine. Il femminismo 2.0, che tanto protesta per qualsivoglia forma di patriarcato vero o presunto, avrebbe avuto un'ottima occasione per inalberarsi: e invece non lo ha fatto, con l'aborto sesso-selettivo che si radica sempre più, ormai, anche in Occidente.

Un altro drammatico esempio di porte sbattute in faccia alla vita è quello della «cultura dello scarto», che ha nell'**eutanasia** e nel **suicidio assistito** il suo apice. Pochi ci hanno fatto caso, ma grazie al cosiddetto «diritto di morire», negli ultimi anni sono state soppresse in Belgio, Olanda, Lussemburgo e Svizzera - su cioè un territorio che, per popolazioni sommate, vale la metà dell'Italia - oltre 115.000 persone. Solamente l'atroce guerra in Siria, per stare a eventi contemporanei, ha mietuto così tante vittime. Eppure eutanasia e suicidio assistito non solo non vengono percepiti per i crimini che sono, ma i suoi sostenitori si fanno in quattro per promuoverne la diffusione.

Il risultato è che **ove la «dolce morte» prende piede, si**



**spalancano abissi di orrore inimmaginabili.**

Recentemente, tanto per dire, nella provincia canadese del Quebec, un rapporto della Commissione sul fine vita relativo al periodo fra il 1° aprile 2018 e il 31 marzo 2019, sulle persone che hanno avuto accesso all'“aide médicale à mourir” (o Maid, “Medical aid in dying”), ha rilevato almeno 13 casi in cui i requisiti legali per l'eutanasia erano stati violati e, in tre di questi, le persone erano state uccise in seguito - non è uno scherzo - a «una frattura dell'anca». Si stenta a crederci, ma è la verità.

Un terzo esempio di porte chiuse a scapito della vita è quello dell'**utero in affitto**. Parliamo di un mercato orrendo, che umilia la dignità femminile - e che talvolta arriva anche a uccidere, come mostrano le drammatiche vicende di Premila Vaghela e Brooke Lee Brown. Ciò nonostante, gran parte della

cultura dominante, degli intellettuali *à la page* e dei cosiddetti vip, non solo non disapprova l'utero in affitto, ma se ne rende *testimonial*, come dimostrano i casi di Elton John, Ricky Martin, Kim Kardashian, Cristiano Ronaldo, Sarah Jessica Parker e tanti altri.

Tutto questo significa che **quanti credono che la vita umana non sia «un oggetto da possedere o un manufatto da produrre» hanno oggi un lavoro enorme da fare**. Tuttavia è una missione che merita di essere svolta perché, come si diceva all'inizio, non ne va della sorte di una parte politica, di un credo religioso marginale o di un'organizzazione particolare. No, no: **in ballo c'è il destino stesso dell'umanità**, ora divisa tra il rischio di regredire a giungla senz'anima e la possibilità - e per questo occorre lottare - di tornare pienamente umana. ■



# I bambini non si comprano e non si regalano



Tommaso Scandroglio

**Anche il fronte femminista, pro-choice, è spaccato al suo interno, a proposito di utero in affitto. A meno che non si ipotizzi un contratto a titolo gratuito, un “utero in comodato”: già i Radicali chiedono la legalizzazione della “surrogazione solidale”.**

Il fronte pro-choice si interroga da tempo se la maternità surrogata debba essere promossa oppure vietata e il risultato è una **spaccatura profonda** al suo interno. Tale risultato era inevitabile. Infatti è l'esito di un **ineludibile corto circuito che nasce dal principio di autodeterminazione inteso in senso assoluto e quindi inteso in senso erroneo**. C'è dunque chi argomenta nel seguente modo: se l'utero è mio e lo gestisco io, questo deve valere non solo per l'aborto, ma anche per la nascita. Dunque se la donna, proprietaria del suo corpo, interiormente compresa, decide di gestire una gravidanza per terzi, nessuno deve fiatare. Di contro c'è chi replica nel modo seguente: la donna che vende il proprio corpo, vedi prostituzione e utero in affitto, degrada la sua dignità. La maternità surrogata, molto voluta dalla comunità gay maschile e un po' meno da quella lesbo, sfrutterebbe il corpo delle donne, dunque va rigettata alla radice.

Esiste però **un'ipotesi che potrebbe mettere d'accordo tutti**. Qualora la maternità surrogata fosse a **titolo gratuito**, *nulla quaestio*. In tal modo faremmo salvo il principio di autonomia della donna ed eviteremmo la commercializzazione del suo corpo. Ma **anche in questo caso, aggiungiamo noi, la maternità surrogata non sarebbe moralmente lecita**. I motivi per rifiutare questa



***I bambini non si comprano  
(e neanche si regalano!).***



pratica sono molti. Innanzitutto prima dell'impianto dell'embrione nell'utero della donna ospitante, occorre procedere alla **fecondazione artificiale** (il rapporto sessuale è pressoché escluso per tale pratica). La fecondazione artificiale è contraria alla morale perché **scindendo il significato unitivo da quello procreativo reifica il concepito**, ossia lo tratta come se fosse una cosa. Infatti l'unico atto volto al concepimento consono alla dignità della persona del figlio è il rapporto d'amore tra i coniugi. Far venire al mondo un bambino in altro modo significa non comportarsi in modo adeguato alla sua preziosità intrinseca. Inoltre la procedura della fecondazione artificiale comporta **per il nascituro un rischio elevatissimo di morire**: più del 90% morirà prima di venire alla luce.

Passiamo ora alla maternità surrogata. **Gestire una gravidanza per conto terzi svaluta la donna e il bambino che porta in grembo**. Infatti riduce la donna a una incubatrice di carne e il bambino a un prodotto commissionato da terzi. La stessa coppia richiedente diventa meramente una coppia di clienti, di committenti. Senza poi tenere in considerazione che, in riferimento al bambino, questi crescerà non con la sua madre biologica, qualora l'ovocita non appartenga alla donna della coppia richiedente, e non con il suo padre biologico, qualora il gamete maschile non provenga dal maschio della coppia richiedente. Le **asserite somiglianze con l'istituto dell'adozione sono inesistenti**. Infatti nell'adozione si cerca di riparare a un danno (la mancanza di uno o entrambi i genitori), nell'utero in affitto si ingenera volutamente quel danno, ossia si priva il bambino della sua mamma. Ma anche qualora il bambino cresca con la sua madre biologica, è contro natura che venga partorito da una donna che non è sua mamma.

Tutte queste riserve rimangono in piedi anche nel caso di maternità surrogata di tipo "samaritano", ossia anche nel caso in cui, **più teorico che reale, la donna non voglia un becco di un quattrino per il suo "disturbo"**. Infatti la liberalità del gesto della donna cosifica ugualmente la gestante, ridotta a un forno che sforna bebè, seppur gratuitamente. In modo analogo dovremmo concludere che anche il bambino viene nuovamente reificato, perché da prodotto venduto diventa prodotto **regalato, pacco dono**. Ma i **bambini non possono essere regalati. Non sono cose**.

Detto ciò, tutte queste argomentazioni appariranno troppo sofisticate per le rozze orecchie dei militanti del fronte radical-levantino-femminista i quali, escluso il mercimonio della rispettabilità della donna, daranno semaforo verde anche in Parlamento all'utero in affitto. Pardon, all'**utero in comodato d'uso**. ■



***Fare venire al mondo un bambino in modo diverso da quello predisposto in natura (un amplesso d'amore tra un uomo e una donna) significa non comportarsi in modo adeguato alla sua preziosità intrinseca.***

Dal 1962 approfondimenti, inchieste,  
notizie e molto altro.

Scopriilo in edicola tutti i mercoledì



Diretto da Maurizio Belpietro